Essere a scuola
Rivista di aggiornamento professionale per il Primo Ciclo di Istruzione, Scholé, Brescia 2022
(on line) Numero speciale - aprile 2022, 17-19

La guerra e le domande dei bambini

Intervista di Nadia Ramera a Mons. Bruno Forte

Il teologo Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, membro del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e di quello per la nuova evangelizzazione, tra le sue numerose opere ha pubblicato anche un libro dedicato a I giovani e la fede *(Queriniana) e scritto preghiere per bambini: «I giovani sono al centro del cuore di tutti noi perché sono il futuro nel presente e ci impegnano a trasmettere loro non semplicemente la vita, ma ciò per cui vale la pena vivere. In fondo l'educazione non è altro che l'introduzione alla realtà tutta intera e introdurre alla realtà significa non solo far conoscere il reale, ma dargli senso e scopo». Ci sono periodi storici, come quello in cui stiamo vivendo, in cui educare è particolarmente difficile.*

Gli adulti possono parlare in maniera educativa della guerra e, in particolare, di questa guerra? Esiste un modo giusto di parlarne ai bambini?

Posto che la cosa peggiore sarebbe non parlarne, perché i bambini sono raggiunti da questa tragedia attraverso tanti canali, vedono immagini, sentono suoni, discorsi, racconti..., è assolutamente necessario che i genitori parlino con loro in termini di verità. Putin è un aggressore – nel linguaggio dei bambini "un cattivo" – iniquo e ingiusto, che usa ogni tipo di mezzo per annientare l'aggredito. Per imporre il suo dominio ha attaccato il popolo ucraino, inerme, innocente, che stava cercando liberamente di costruire il suo futuro e che si sta ora difendendo per legittima difesa, un diritto a difendersi proprio di ogni essere umano. Bisogna che i bambini sappiano con chiarezza da che parte sta in questo momento il male. È anche importante far capire loro quanto la guerra sia deleteria e che ogni forma di violenza va rifiutata. Da quanto sta avvenendo non devono apprendere in nessun modo la fiducia nella legge della forza. Bisogna credere invece alla forza della legge: far capire ai bambini che il rispetto dell'altro, il rispetto delle regole che sanciscono una convivenza civile fra gli esseri umani è fondamentale per il bene di tutti.

Alcuni bambini sono molto spaventati. Un'insegnante delle elementari mi diceva che addirittura qualcuno sta elaborando il lutto per la perdita del padre perché convinto che verrà chiamato a combattere in guerra.

I nostri bambini, grazie a Dio, non erano stati in nessun modo preparati all'idea di una guerra vicino a casa: finora la guerra era al massimo quella recitata nei film, adesso sanno che ci sono bambini che stanno male, persone che muoiono, nonni che stanno soffrendo immensamente. Tutto questo non possono non riferirlo anche alla propria vita e ciò provoca in loro una grande angoscia. Due atteggiamenti mi sembrano fondamentali: far sentire più che mai ai piccoli la vicinanza di quanti vogliono loro bene – genitori, nonni, parenti, insegnanti, amici – e far capire che purtroppo nella vita c'è anche il male. L'attacco sconsiderato di Putin all'Ucraina ci pone di fronte a quel male che nel mondo esiste, che bisogna prepararsi a rifiutare e combattere. Il bambino non va tenuto all'oscuro, va invece illuminato, con chiarezza, onestà e tenerezza naturalmente, per fargli capire che quello che sta succedendo è, nel grande scenario della storia, quello che può avvenire anche nella vita quotidiana quando si esercita la violenza sull'altro. Scelta che va sempre rifiutata come inutile e dannosa.

Penso che possa essere rassicurante per i bambini sapere che ci sono adulti che stanno lavorando per risolvere questo conflitto. Cosa sta facendo la Chiesa cattolica per favorire la pace?

Credo che il Papa stia seguendo un triplice canale. Il primo è stato la denuncia del massacro che Putin sta facendo: non ha usato mezzi termini su quanto avviene perché è la dolorosa verità. Il secondo, la preghiera per la pace: chiedere a Dio e a Maria, regina della pace, di intervenire per illuminare le menti e spingere al trattato di pace i contendenti. Terzo, offrire la propria disponibilità alla mediazione fra gli avversari: è un gesto di grande prontezza e generosità che però dipende nella sua concretizzazione dalla volontà degli interlocutori, che in questo momento sono molto condizionati da quanto avviene. Il Papa ha poi fatto intendere chiaramente al patriarca di Mosca Kirill che il suo intervento a sostegno della guerra di Putin come fosse una guerra giusta in difesa di valori cristiani è inaccettabile: non esiste una guerra giusta. Grazie a Dio molti, anche capi di Chiese ortodosse in tutto il mondo, hanno preso le distanze da questa posizione che è una sottomissione dell'autorità religiosa all'autorità politica a cui Kirill ha acconsentito, non si sa esattamente con quale vantaggio per lui e per la Chiesa ortodossa russa.

Spesso i bambini, ma anche i ragazzi, si chiedono il perché della guerra. Perché gli uomini sono così stupidi da farsi del male, peraltro dopo due anni di pandemia?

Bisogna riuscire a trasmettere ai bambini il significato della libertà. La libertà che Dio ci ha dato è la possibilità di scelta tra opzioni diverse. Gli uomini pensano che libertà significhi mettere al centro il proprio io e finalizzare tutto al proprio interesse, ma questa è prigionia, anzi un danno che si fa a sé e agli altri. La vera libertà è una libertà per amore ed è questa che realizza la gioia e la pace nel cuore. Le scelte piccole e grandi che si presentano nella vita possono essere fatte davanti a un'alternativa: mettere al centro l'io o mettere al centro Dio e gli altri, questo è l'amore. Solo dove le nostre scelte sono ispirate da generosità c'è la pace, la gioia, il senso della vita. Credo che su questo punto i bambini siano estremamente recettivi. Il messaggio deve essere onesto e chiaro, soprattutto bisogna fugare l'idea che i bambini non capiscano: non è vero, capiscono anche le cose più difficili, più e meglio degli adulti, occorre semplicemente intavolare con loro un dialogo sereno, usando un linguaggio per loro accessibile.

Altra domanda frequente è perché Dio non interviene per risolvere la situazione, nonostante le preghiere dei bambini e di tutti gli altri. Cosa può fare davvero la preghiera?

Non può cancellare la libertà degli uomini: l'odio che ha mosso Putin a compiere questa aggressione nasce da una sua scelta e solo una conversione profonda potrebbe cambiarla. Bisogna spiegare ai bambini che Dio può tutto ma non può né vuole fare violenza alla libertà dell'uomo, anche a quella del cattivo che vuole fare del male. Dio è vicino a chi soffre, gli viene in aiuto anche attraverso l'aiuto degli altri ed è importante pregare per la pace sia perché essa venga presto, sia perché si illumini la mente degli aggressori, sia perché gli aggrediti soffrano il meno possibile. Oltretutto la preghiera, proprio perché non può forzare, deve essere costante fino al momento in cui il suo risultato si presenterà: la conversione dei cuori esige tempo e fatica.

C'è chi può pensare che questi argomenti siano adatti solo all'ora di religione, che però in tante scuole è seguita solo da una percentuale più o meno piccola della classe...

Le domande vere sono nel cuore di tutti, anche dei bambini e dei giovani, ma spesso noi pensiamo che non ci siano. Dobbiamo aiutare i bambini a non avere paura di queste domande e affrontarle con rispetto e con delicatezza, ma anche con grande sincerità. Ripeto: non c'è nulla di peggio che pensare che i bambini non pensino. Pensano eccome, hanno domande profonde, coinvolgenti e necessitano di strumenti per trovare risposte. Un grande teologo della Chiesa, san Tommaso d'Aquino, diceva che il vero maestro non è quello che risponde facilmente alle domande,

ma quello che dà gli strumenti ai suoi interlocutori perché siano loro a cercare le risposte e a trovarle. Nell'analogia con l'educazione dei bambini questo metodo credo sia più che mai giusto. Bisogna aiutare i bambini a porre le domande che hanno nel cuore, a riflettere, dando loro indicazioni che li aiutino a mettere insieme gli strumenti per dare una risposta: nel caso della guerra, la sua malvagità, l'importanza della pace, il valore infinito e la dignità di ogni vita umana. Il bambino mette insieme questi elementi e si avvicina lui stesso a una risposta che dia luce alla sua ricerca. I bambini sono veramente profondi nell'interrogarsi, molto più di quanto pensiamo. Mi capita a volte nelle scuole che alla fine dell'incontro gli insegnanti mi dicano che non avrebbero mai pensato che i loro studenti avessero domande così belle. Ci vuole un rapporto di fiducia reciproca, bisogna mettersi in gioco per amore dei bambini, dei giovani, allora tutto viene fuori e si può dialogare in maniera feconda per loro e per noi.